

Kompradores (bendius-venditos): un rito che si rinnova

Mille sono i volti della colonizzazione, mille sono i volti dei *kompradores* ed altrettante sono le modalità con cui operano.

Mutano nel tempo e nello spazio le maniere con cui il sistema imperiale del capitale-Stato s'impone nel mondo, uguale persiste però il fondamento dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e sugli ambienti che abita. Con le conseguenze catastrofiche che ogni giorno di più si manifestano come irreversibili e segnando indelebilmente il futuro tragitto per le generazioni a seguire.

Quel che è più spaventoso in questo viaggio dell'orrore è il diretto, a volte silenzioso altre volte no, coinvolgimento nella corsa verso il baratro di gran parte anche di coloro che sono le vittime sacrificali della guerra dovuta alla estrazione del profitto ad ogni costo, in parte tenute completamente all'oscuro dei processi reali in cui sono immersi, e per altra parte obnubilati dalla potente propaganda unidirezionale del sistema di dominio. Propaganda sempre più caratterizzata dal vuoto di contenuto ma significativamente concretizzata dal continuo bombardamento di fatti affastellati l'uno sull'altro, quantitativamente indigeribili ma sincroni, atti ad affermare ed allo stesso tempo a negare, così da apportare appositamente la necessaria confusione generale.

L'esproprio delle classi subalternizzate della capacità di comprendere, per altro entro la dinamica ormai decennale di riduzione del linguaggio (e pertanto del pensiero) a pochi fonemi che balbettano, replicandolo, il nulla (l'assenza di qualsiasi realtà) della dominante a-cultura, determina così il ruolo fondamentale acquisito, più che per il passato, dai *kompradores* e dalla *intelligentzia*, quei ceti che storicamente, nelle condizioni di rapporti colonial-imperialisti, fungono da intermediari fra il colonizzatore ed i colonizzati, svendendo gli interessi di questi ultimi a favore dei primi, e ritagliandosi così le briciole dello sfruttamento e dell'oppressione.

Non ci vuole certo una consistente ricerca storica per evidenziare il ruolo, in Sardegna, dei *kompradores* e della *intelligentzia*, replicato quotidianamente da almeno 2.300 anni. Ma siccome in questo mese cade il suo anniversario, possiamo partire dal 1847, e precisamente dal 29 novembre di quell'anno quando la crema della *élite sardesca* chiese ed ottenne dal boia sabauda la *perfetta fusione del reame di Sardegna con gli Stati di terraferma*. Trovata che costò agli sfruttati isolani la leva obbligatoria, l'aumento delle tasse, l'esproprio definitivo delle masse di ogni loro diritto adempribile ecc. ecc.

Altro esempio del ruolo dei *kompradores nostrani* nel sistema di dominio imperante, è quello relativo alla cessione al demanio militare della repubblica italiana, dei quasi 30 mila ettari di terre sarde che dagli anni Cinquanta del secolo scorso vengono sistematicamente bombardate, stravolte, avvelenate e mai bonificate, sia per il persistente utilizzo di armi, sia perché irrimediabilmente impestate di ogni possibile veleno.

Poi, ricordiamolo solo di sfuggita per soffermarci ai giorni nostri, l'impresa che avrebbe dovuto sollevare le sorti isolate a *magnifiche e progressive* dei Piani di Rinascita Sarda, con le sue industrie *atte a creare nell'immediato i decantati almeno 60 mila posti di lavoro* (per altri qualcosa in meno – i più realisti! – e per altri ancora qualcosa in più – i più ottimisti)!

Infine – non dimentichiamolo – il *super lodato avvento del settore turistico*, i cui “benefici” hanno determinato ogni Pro Loco, ogni amministrazione comunale, provinciale e regionale, a sproloqui di ogni genere che definire velleitarismo sarebbe semplice non senso; tanto da coniare l'assioma della “Sardegna, isola a vocazione turistica”, quello slogan che permette, per intenderci, al settore così “strategico” della economia di mercato, di sfruttare all'inverosimile giovani e meno giovani con lavoro nero schiavistico, precario e sottopagato, e inequivocabilmente degradante l'ambiente, rapinatore delle risorse di base come l'acqua sottratta agli abitanti, e distruttore dei fragili equilibri ecosistemici scampati alla vorace razzia del capitale.

Tutte “trovate”, queste ultime accennate, che come quella della *centrale italiana dell'oro* a Furtei, di tempi a noi vicini, hanno nel complesso e singolarmente “creato” *ricchezza per tutti* tanto che oggi assistiamo al ripopolamento dei 300 e oltre paesi dell'interno grazie alla fine *de su disterru* (la diaspora) e addirittura al rientro degli emigrati con loro famiglie al seguito, ben liete di condividere

il benessere conquistato dalla ingegnosa e generosa disponibilità e preparazione di *kompradores* e *intelligentzia*! (Ve la ricordate la puntata speciale della Rai ove il divulgatore “scientifico” Piero Angela magnificò uno degli scempi tipici ed inequivocabili dell'operare del capitale-Stato in Sardegna: quello dell'Eldorado di Furtei che fece sbavare politici ed intellettualità sarda?). E poi che, secondo il detto popolare, «A su burrinku sardu dhu kodhat una 'orta feti»! (All'asino sardo lo fottono solo una volta!).

Come si vede da questi pochi esempi citati, un crescendo della svendita spudorata dei subalterni sardi e della loro terra al “sovrano” da parte dei *kompradores*, fino ad ergersi in prima persona a piazzisti dei progetti colonialisti via via elaborati altrove, vantandone le “magnifiche sorti e progressive”, facendole proprie e reclamizzandole fra le genti come la *svolta definitiva* che avrebbe posto fine a tutti i problemi dell'isola!

Ma oggi giorno è cambiato qualcosa, in peggio ovviamente! Ed è il caso di vederlo assieme, dato che vi sono delle novità che ci paiono assolute.

La *prima novità* è di una evidenza lapalissiana: i progetti che si impongono, accavallandosi uno sull'altro data la quotidianità con cui si rendono pubblici, non richiedono più neanche una qualche discussione preventiva: la compartecipazione dei *kompradores* consiste nel farsene carico, direttamente e semplicemente *scegliendo essi stessi tra i molteplici “progetti di sviluppo”* quanto loro aggrada di più!

La *seconda novità* consiste nel fatto che il ruolo che svolgono i *kompradores* non è neppure quello di dare un minimo di informazione alla popolazione sui progetti coloniali che vengono imposti in terra sarda: semplicemente la loro funzione è molto più sottile: sollevare polveroni verbalmente contrastanti con la prassi coloniale di imporre le cose dall'alto (da Roma, da Bruxelles, da Washington o ... *dae su korru 'e sa vruka*) senza neppure approfondire di cosa si tratta, tanto ogni stronzo vestito di rosa appare appetibile per i dominati!

Lo scenario generale attuale, per quanto concerne gli investimenti multinazionali in Sardegna, ovviamente ennesimi “risolutori delle sue miserie materiali e spirituali”, è incentrato, manco a dirlo, sulla nuova trovata imperiale che fa leva sulla sentita necessità di “salvare il pianeta” senza mettere in discussione l'estrazione del profitto, da un lato; e dall'altro paventare “nuovi miracoli” atti a rimuovere, per l'ennesima volta, le tristi sorti di una terra e delle sue popolazioni subalterne.

Si stravolgono così persino quelle poche parole in cui ormai consiste il linguaggio, tanto da dare parvenza di significato a ossimori come benzina verde, energia pulita, *et similia*, il tutto a dimostrare l'esistenza del fantasma *capitalismo buono* o *capitalismo ecologico*, oppure ancora – per entrare nel merito di ciò di cui si parla di seguito – di quel *branco della scienza che sarebbe tutta bontà* e che si svilupperebbe a beneficio dell'intera umanità, soddisfacendo al contempo la tanta voglia di *conoscenza* che al momento si arresta proprio agli ultimi segreti della materia la più minuscola, e alla soglia della comprensione ultima dell'universo!

Ad integrazione dell'assioma “*Sardegna: isola a vocazione turistica*”, ed a rimarcare la miserabile significazione, si stanno coniano *Sardegna: isola del vento e del mare*, *Sardegna: isola incontaminata e selvaggia*; *Sardegna: isola di centenari* e si arriva a *Sardegna: isola di scienza e del silenzio* – non tanto perché i sardi son muti per natura, ma perché li hanno costretti al silenzio. Eppoi di silenzio ne abbisogna pure il mega progetto, ovviamente elaborato altrove come tutti gli altri, ai vertici vertiginosi dell'impero economico, politico, finanziario e militare che domina il mondo (occidentale), e pertanto che indirizza anche la *presunta neutra ricerca scientifica* che penetra fin nel più piccolo anfratto della materia per dominarlo ed indirizzarlo a suo profitto, così come sprofonda con la sua “neutralità” nello spazio siderale, al fine anche in questo caso di trarne conoscenza ed applicazione amplificando le articolazioni del suo imperio sul nostro pianeta, le sue risorse ed i suoi abitanti, umani e non umani.

In questo *Catalogo della Sardegna a disposizione*, redatto dai *kompradores* ad uso e consumo del variegato mondo del capitale e della finanza, vi è qualcosa da svendere per tutti: dal genoma della popolazione (messa gratuitamente a disposizione di “encomiabili scienziati” che hanno così a cuore

la sorte dell'Umanità tutta, tanto da fregarsene altamente delle stragi per guerre, per immiserimento delle risorse e quindi per fame, purché sia garantito loro stipendio, professionalità ed avanzo di carriera), al capitale ed aeree delle cosiddette energie rinnovabili; dai fabbricanti e venditori d'armi le più letali, agli eserciti di tutto il mondo, per dare ampie dimostrazioni dei loro strumenti di morte e tastarli nella isola nostra “incontaminata” (tanto basta sempre negare che armi ed armamenti e materiali e quanti li usano, son causa diretta di linfomi e leucemie e ogni altro agente criminale – e cioè, manco a dirlo, è il compito degli scienziati locali e non che si mettono a disposizione della “salute” umana e della integrità del territorio “sotto le armi”); fino ai riciclatori di materiale così avvelenato da doverlo nascondere entro le miniere dismesse sarde, messe ovviamente a loro disposizione; dai costruttori di ventole sveltanti fin oltre i 200 metri sulla terraferma e sulla superficie del mare, fino ai progetti più avveniristici che, sventrando le pendici di monti semiallagate dei laghi artificiali e costruendovi apposite piattaforme, ripescano l'acqua a valle della diga e la rimettono in circolo per produrre energia; per pervenire al progetto dei progetti, quello più sostanzioso in quanto a risorse finanziarie da spendere, e che pare assai allettante a quanti vi intravedono almeno qualche briciola da incassare: l'*interferometro* di Sos Enattos, in agro di Lula (previsto un finanziamento di un miliardo e mezzo di euro almeno, più altri 6 miliardi previsti per infrastrutture, a stare alle “fonti ufficiali”).

La caratteristica della gran parte di questi progetti (almeno di quelli relativi al cosiddetto settore energetico) è che non solo vengono tenuti nei loro dettagli all'oscuro delle popolazioni ove si realizzano o si dovrebbero realizzare, ma si intendono imporre “per legge”, col pretesto che rappresentano fattori determinanti di *pubblica utilità*. Così che l'ultimo regalo del governo Draghi – prima di passare le consegne a quello nuovo, da poco installatosi – all'isola *meravigliosa* di Sardegna, è stato quello di decretare al di fuori di ogni criterio di controllo, il via libera al Parco eolico Gomoretta in agro dei Comuni di Bitti, Orune e Budduso, pur essendo stato bocciato da apposita Commissione tecnica, assessorato preposto, agenzia forestale regionale, Arpas, comune, Italia Nostra, Belle Arti e Sovrintendenza!

Il Parco eolico di Gomoretta avrebbe potenza nominale di 45,045 megawatt, e venne proposto fin dal gennaio del 2018 dalla società *Siemens Gamesa Renewable Energy Italy*. Si tratta in tutto di 13 aerogeneratori di 84 metri di altezza e base di 132 metri di diametro, con relativa sottostazione di ricevimento e trasformazione dell'energia prodotta, poi trasportata da cavi interrati. Non appena si è sparsa la notizia dell'infame operazione, unanime vi è stata la “sentita protesta” di sindaci ed amministratori locali di ogni tipo e genia, di politici grandi e piccini prima singolarmente, e poco dopo con deliberazione all'unanimità di una assemblea partecipatissima. Finalmente, verrebbe da dire, si prende una strada, sia pure del tutto innocua in quanto verbale, decisamente anticolonialista! Ma l'illusione dura solo l'attimo del fugace pensiero.

Si tratta in verità di “rivolta” da *kompradores*, in perfetta linea con tutta la storia della svendita della terra sarda, delle sue risorse, delle sue subalternizzate genti! A ben valutare le reali motivazioni del “dissenso” tanto “sentito”, non è mica il fatto che il progetto sia stato elaborato altrove e calato dalla Roma imperiale garante del capitale nazionale e internazionale, quanto piuttosto il fatto che esso prevede una spesuccia di poco più poco meno di 300 milioni di Euro, a fronte di un altro, molto più promettente, il cui investimento sarebbe qualcosa come 8 miliardi circa di euro, e posti di lavoro vantati e declamati per diverse migliaia. Insomma, a fronte della solita cuccagna presentata ancora una volta come ottima risolutrice dei mali secolari – sia pure per una sola ma bella fetta dell'isola – si cerca di vendersi al migliore offerente! Tanto più che stavolta la promessa – ed i soldi – è di tutt'altro tenore rispetto al passato: si tratterebbe di una struttura scientifica unica al mondo per la sua importanza, neutrale, che non inquinerebbe e per giunta neppure occuperebbe spazio fisico in superficie, bensì in una miniera e pertanto di già nelle viscere della terra!

Come ben si può valutare, dunque, il fatto che si progetti altrove quel che vi è da fare in Sardegna

poco o nulla incide sulla realtà delle cose: entrambi i progetti son frutto di scelte, investimenti, indirizzi ed anche interessi estranei alle popolazioni subalternizzate sarde, ed il ruolo dei *kompradores* si rinnova nell'indorare la pillola della imposizione. La “sollevazione” – verbale per carità – di amministratori locali e politici e scienziati e *teste d'uovo* isolani, dunque, non avviene perché i *progetti sono calati dall'alto (che entrambi lo sono)*, bensì perché la scelta deve necessariamente cadere sui miliardi e non sui milioni che, come la manna, cadono dal cielo. La scelta è semplicemente di natura quantitativa: quanti più danari cadono dai centri di potere, più consistenti son le briciole che cadono dal banchetto, su cui puntano gli occhi, ovviamente, *kompradores e intelligenzia*.

Come al solito, tante sono le cose che non quadrano, e che *teste d'uovo*, politici ed amministratori delle genti e della terra sarde taciono. Ed in questa sede ne accenniamo solo a qualcuna, per non annoiare il lettore e stimolarlo a condurre da sé il seguito. Infatti, nella fregola di sventare il rischio di perdere le briciole del gigantesco malloppo a fronte di uno assai meno consistente, i nostrani “rappresentanti del popolo e degli interessi sardi”, saltano a pie' pari ogni possibile ragionamento pacato, e danno sfogo scriteriato al loro spavento.

Un dato di fatto, il primo di una lunga serie: proprio il governo capeggiato da Mario Draghi è “sponsor di prim'ordine” tanto del progetto *E.T.*, quanto di quello del Parco eolico a Bitti e dintorni! A qualcuna di queste *menti così illustri* da permettersi di “andare contro vento” – sempre a livello verbale, per carità – rispetto alla volontà del colonizzatore, è mai venuto il dubbio che il governo capeggiato da una delle figure più eminenti del capitalismo mondiale industriale, finanziario e tecnologico (Mario Draghi) non potesse assolutamente contraddirsi avvalorando contestualmente sia il progetto dell'Interferometro Einstein e quello delle ventolone da 45 megawatt (45 milioni di watt; per avere una idea reale di cosa significhi, basti pensare che corrispondono esattamente a 15 milioni di utenze domestiche, di solito di 3 kw) della Siemens Gamesa? E se il megaprogetto del Parco eolico di Gomoretta fosse in realtà di supporto-integrazione al progetto Interferometro? Che ne so, per esempio per garantirne, succeda quel che succeda sottoterra o in superficie, l'alimentazione elettrica? Cioè che renderebbe significativamente autonoma la struttura anche dal punto di vista energetico? *Compradores e intelligenzia* (si fa per dire) così culturalmente preparata da decantare le magnifiche sorti e progressive senza indagare minimamente su quel che spacciano come manna dal cielo, se questa ipotesi, plausibilissima, fosse vera, che cavolo faranno? È una domanda a cui speriamo gli interessati rispondano al più presto possibile.

Ma, nel frattempo, che cavolo hanno fatto sapere alle popolazioni di cui si dicono essere rappresentanti, oltre alle favole incantatrici sulla ricchezza in arrivo e le presunte migliaia di buste-paga che resterebbero nel territorio? Ad esempio, hanno per caso avvisato la popolazione di Lula e paesi dei dintorni che strutture del genere, in cui sono in gioco investimenti plurimiliardari e la persistenza ininterrotta delle operazioni/ricerche che vi si svolgono, richiedono la militarizzazione sistematica del territorio? A meno che non si voglia far credere – prendendo tutti per scemi – che l'*E.T.* è di natura completamente innocua in quanto diverso da quelli di già esistenti (sia pure molto più piccoli) e funzionanti: ad esempio il LIGO, situato nello Stato di Washington, a Hanford, zona completamente militarizzata; ed il VIRGO, in provincia di Pisa, non a caso adiacente alla base militare USA di Camp Darby. Ed hanno mai fatto i conti col “benessere” che avrebbe dovuto portare a Sant'Andria Frius il grande telescopio che vi è stato eretto, con tanto di espropri recinzioni e quant'altro, e quanto invece di reale accade? Tanto per smussare, in termini realistici, i castelli di ... aria fritta su quanto arrecherà di Eldorado ai paesi di Lula e dintorni l'*E.T.*

Queste alcune delle domande che attendono risposta dalle nostrane teste d'uovo.

Kosta Kavalleri

(Prima parte)